

Sport

FORMULA 1. In Belgio successo di Schumacher davanti a Villeneuve

E Todt è polemico: «Questa la migliore risposta a chi non credeva in noi»

NOSTRO SERVIZIO

■ SPA. C'era anche Michael Johnson, il campione olimpico dei 200 e dei 400 metri - ad applaudire Schumacher e la Ferrari: «Sono un appassionato di macchine - ha detto Johnson - e come tanti americani vado matto per la Ferrari. Assistevo per la prima volta ad un gran premio e sono proprio felice di aver portato fortuna alla macchina rossa». Intanto, sul gradino più alto del podio, Schumacher veniva quasi travolto dall'abbraccio affettuoso di Jean Todt, il responsabile francese del reparto corse di Maranello: «Sono felicissimo per Michael, per tutta la squadra e per tutti i nostri tifosi - ha detto Todt - questa vittoria è la risposta migliore a quanti dubitavano delle prospettive della Ferrari. Non ci siamo lasciati travolgere dalla delusione dopo le ultime sfortunate esibizioni e allo stesso modo ora non ci abbandoneremo ad eccessi di entusiasmo. Già da domani cominceremo a lavorare in funzione del Gp di Monza, che per ovvie ragioni rappresenta per noi un appuntamento straordinario. Vi confesso che, dopo tutte le disavventure che abbiamo passato, non ho creduto nella vittoria finché non ho visto la macchina di Michael tagliare il traguardo». Schumacher ha così raccontato la sua impresa: «Innanzitutto lasciatemi dire che sono felicissimo per Jean Todt e per tutta la squadra. Dopo la grande vittoria di Barcellona, abbiamo attraversato un periodo difficile. Siamo stati pesantemente penalizzati da problemi di affidabilità, che temevano di riscontrare nella prima fase del campionato e che sono invece emersi durante l'estate. Ma io non avevo mai perso la fiducia - ha detto ancora Schumacher - perché sapevo con quanto determinazione noi stavamo lavorando per un obiettivo comune. Questo risultato è la conferma della bontà del nostro impegno. Avevo detto a marzo che mi sarei acccontentato di vincere un paio di gran premi in questa stagione. Li abbiamo vinti, ma certo non ci fermiamo. Rimangono altre tre corse, credo che saremo senz'altro competitivi tra due settimane a Monza, dove immagino con quanto entusiasmo ci accoglieranno i tifosi italiani».

Dopo la gara il campione tedesco ha dapprima abbracciato il suo fisioterapista, che è riuscito a rimetterlo in sesto dopo la grande botta presa nell'uscita di strada di venerdì. Poi ha raccontato la corsa a modo suo: «Finalmente in partenza ho una frizione che funziona, e oggi era importante tenere subito il ritmo di Villeneuve; quando ho visto che gli stava bene dietro, sono stato certo che sarei riuscito a superarlo e a giungere primo. Certo non sono mancati i timori, specie quando nella seconda parte della gara la macchina aveva perduto un po' di stabilità: ma credo che questo problema sia stato dovuto al fatto che per tirare al massimo ho urtato troppo violentemente un cordolo. Fortunatamente è andato tutto bene fino alla fine».

Schumacher, per quanto riguarda Monza, ha poi aggiunto: «Sarà un'altra bella battaglia: la Ferrari e la Williams sono molto vicine in termini di prestazioni. Qui in Belgio ho notato anche grandi progressi da parte di McLaren e Benetton. Per Monza mi aspetto un Gran Premio entusiasmante».



Il pilota della Ferrari Michael Schumacher con le braccia alzate in segno di trionfo

Multhaup/Ansa

Ferrari, vittoria vera

A Maranello è festa tra clacson e campane

Grandi festeggiamenti a Maranello per la vittoria della Ferrari. Appena la rossa di Schumacher ha tagliato il traguardo Don Erio Belloi, parroco del paese, come è tradizione si è precipitato a suonare le campane continuando per oltre mezz'ora. Intanto alla parrocchia intanto i tifosi del Cavallino hanno inscenato un carosello di automobili con «concerto di clacson». «Mi hanno telefonato tifosi da tutta Italia - ha detto - per sentire le campane di Maranello suonare a festa». Don Belloi, peraltro, alcune settimane fa aveva «minacciato» di non dare più vita a questo rito tra il sacro e il profano dopo le deludenti prestazioni delle Ferrari in Francia e in Gran Bretagna. Anche Don Sergio Mantovani, considerato il sacerdote della Formula Uno, che assiste spiritualmente numerosi piloti, ha esultato dalla sua parrocchia di Modena. «Ho visto tutta la gara in tv - ha detto il religioso - e credo che questa vittoria porti finalmente una serenità che sia alla Ferrari sia fra gli sportivi si era persa».

Dopo il rocambolesco successo di Barcellona, secondo trionfo per Schumacher davanti a Villeneuve. Ma a Spa il primo posto è arrivato dopo una gara tirata, e non grazie alle disavventure degli avversari. Terzo Hakkinen, quinto Hill.

FRANCESCO REA

■ Minaccia pioggia, ma poi arriva il sole ad illuminare la splendida vittoria di Michael Schumacher, il numero 107 nella storia della Ferrari. Sotto il sole belga del circuito di Spa Francorchamps Jean Todt ritrova il sorriso in una giornata che può tranquillamente ascrivere tra le più belle vissute dalla scuderia di Maranello in questi ultimi anni, ma anche una vittoria che pone interrogativi, che costringe a chiedersi perché una Ferrari come quella di ieri, competitiva, alla pari, anzi meglio, della Williams, sia giunta dopo cinque gare disastrose, più da monoposto amatoriale che da vettura storica e blasonata della Formula 1. Una vittoria splendida ma che non deve far dimenticare che una rondine non fa primavera, anche se ora è lecito sperare che il Cavallino possa e sappia regalare

una gioia ancora maggiore nel circuito italiano di Monza tra due settimane. Una vittoria inaspettata, dove la grande capacità di guida e tattica del campione del Mondo si è ben associata alle prestazioni di una vettura impeccabile, su un circuito dove le condizioni erano ottimali, dove il sole ha regalato ai centomila tifosi assiepato lungo il circuito una calda giornata, dove tutto per la Ferrari numero 1 è funzionato alla perfezione. E poco importa, in questa occasione, che l'irlandese Irvine abbia collezionato la nona sosta su tredici gare, la quinta per problemi al cambio. Di questo Todt e tecnici, piloti e appassionati discuteranno nei prossimi giorni. Per ora è giusto assaporare il trionfo del tedesco, la gioia ritrovata degli appassionati. Il successo belga

della Ferrari risolveva le sorti di una stagione che stava rivelandosi disastrosa, e lo fa in maniera splendida, perché giunge non a stagione conclusa, come più volte è successo, ma inserendosi nella battaglia tra i due piloti Williams per la vittoria del titolo. È bene sottolinearlo: Schumacher ha vinto davanti ad agguerriti avversari, cominciando dal canadese Jacques Villeneuve, al quale tagliare per primo il traguardo sarebbe valso altri quattro punti roscicciati al leader del mondiale Hill. Già perché l'inglese non è riuscito ad andare oltre il quinto posto, mostrando ancora i limiti di un pilota ineccepibile quando parte davanti a tutti, ma in obiettiva difficoltà quando si tratta di recuperare, di mettere in mostra la grinta. Un difetto che potrebbe costargli ancora una volta il titolo mondiale, e deve dire grazie a Schumacher se oggi il canadese insegue ancora a tredici punti a tre gare dalla fine.

Quella di ieri è stata dunque la giornata della Ferrari, della Ferrari e di Schumacher, giunto alla vittoria grazie ad una splendida vettura, bisando il successo di Barcellona, ma questa volta su una pista asciutta e non sotto una pioggia torrenziale. Eppure, strano a dirsi, le premesse questa volta non erano esaltanti: la rossa aveva mostrato di pagare un

gap alle Williams nelle prove di qualifica, per non parlare nel warm up dove Schumacher non era riuscito ad andare oltre il dodicesimo tempo. Ma poi la gara, avvincente, ha smentito le nefaste premesse, grazie anche ad un pilota, il campione del Mondo, in grado non solo di eccellere nella guida, ma anche di veri colpi di genio tattici. E per una volta tanto la tattica ha dato spettacolo, piuttosto che appiattirlo.

Che fosse la giornata di Schumacher lo si è visto al via, quando scattato il canadese, il tedesco gli si è incollato alle spalle, lasciando sul posto Hill, passato anche da Coulthard. E poi dopo la Williams del vicecampione del Mondo, la McLaren di Hakkinen, le Benetton di Berger e Alesi, poi Irvine. Il duo di testa allungava, grazie anche al tappo che Coulthard imponeva all'inglese Hill. Tra Villeneuve e Schumacher il divario si assottava sul secondo, e si attendeva il gioco dei pit stop per capire se la Ferrari sarebbe stata in grado di dire la sua, quando un colpo di scena segnava la svolta nella gara. L'olandese Verstappen, complice il blocco dell'acceleratore, disintegrava la sua Footwork sulle barriere di protezione. Una gran botta che costringeva il pilota a ricorrere alle cure dei sanitari per il colpo di frusta subito. Entrava così in scena la Safety Car

che imponeva alle vetture in gara la fila indiana. Era il tredicesimo giro ed ecco il colpo di genio del tedesco, che approfittava del rallentamento per entrare, primo fra gli altri, ai box. La manovra aveva una doppia valenza: vanificare la sosta unica delle McLaren e mettersi dietro l'antagonista Villeneuve, che sceglieva in ritardo il cambio gomme. Al 18° giro la Safety Car lascia la pista, si tornava a correre con le McLaren davanti a Schumacher, poi Alesi e Villeneuve. Il canadese passava il francese, mentre il campione del Mondo evitava di forzare consapevolmente il box McLaren attendeva Coulthard e Hakkinen. Cosa che avveniva puntualmente due tornate dopo. A dieci giri dalla fine Schumacher entrava ancora una volta ai box e grazie ad un capolavoro dei meccanici rientrava in pista al secondo posto. La sfida si sarebbe consumata sul secondo pit stop del canadese: meccanici Williams velocissimi e il canadese tornava in pista davanti a Schumacher che però lanciò sul rettilineo dei box lo passava in velocità. A sei giri dal termine risultava vano il tentativo di Villeneuve di agganciare la Ferrari, con i tifosi atterriti di veder sfumare la vittoria per un inopportuno guaio tecnico. Così non è stato, e il popolo ferrartista può a ragione festeggiare.

	TOTALE	AUSTRALIA 10/3	BRASILE 31/3	ARGENTINA 7/4	EUROPA 28/4	INDIA 5/5	MONTECARLO 19/5	SPAGNA 2/6	CANADA 16/6	FRANCIA 30/6	INGHILTERRA 14/7	GERMANIA 28/7	UNGHERIA 11/8	BELGIO 25/8	MONZA 8/9	PORTOGALLO 22/9	GIAPPONE 13/10
Hill	81	10	10	10	3	10	-	10	10	-	10	6	2	-	-	-	-
Villeneuve	68	6	-	6	10	-	4	6	6	10	4	10	6	-	-	-	-
Schumacher	39	-	4	-	6	6	-	10	-	-	-	3	-	10	-	-	-
Alesi	38	-	6	4	-	1	-	6	4	4	-	6	4	3	-	-	-
Hakkinen	23	2	3	-	-	-	1	2	2	2	4	-	3	4	-	-	-
Coulthard	18	-	-	-	4	-	6	-	3	1	2	2	-	-	-	-	-
Berger	17	3	-	-	-	4	-	-	-	3	6	-	-	1	-	-	-
Panis	13	-	1	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Barrichello	12	-	-	3	2	2	-	-	-	-	3	1	1	-	-	-	-
Irvine	9	4	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prentzen	6	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salo	5	1	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Herbert	4	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Brundle	3	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Diniz	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MONDIALE COSTRUTTORI

Williams	149	16	10	16	13	10	-	4	16	16	10	14	16	8	-	-	-
Benetton	54	3	6	4	-	5	-	6	4	7	6	6	4	4	-	-	-
Ferrari	48	4	4	2	6	9	-	10	-	-	-	3	-	10	-	-	-
McLaren	41	2	3	-	4	-	7	2	5	3	6	2	3	4	-	-	-
Jordan	14	-	-	-	3	3	2	-	1	-	4	-	1	-	-	-	-
Ligier	14	-	1	-	-	-	10	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-

ARRIVO

Schumacher (Ferrari)	1h28'15"	media 208,442km/h
Villeneuve (Williams/Renault)	a	5"602
Hakkinen (McLaren/Mercedes)	a	15"710
Alesi (Benetton/Renault)	a	19"125
Hill (Williams/Renault)	a	29"179
Berger (Benetton/Renault)	a	29"896

IL CASO. In prognosi riservata a Mosca il campione olimpico di nuoto

Accoltellato Popov: rissa a un chiosco

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Una rissa davanti a un chiosco, nella notte di Mosca, il venditore di coccomeri che tira fuori un coltello, e Alexandr Popov, il primatista del mondo e campione olimpico dei 100 metri stile libero, ora è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale "31" della capitale russa. La ricostruzione dell'episodio è purtroppo abbastanza confusa: l'ispettore Shevciuk della polizia moscovita si è limitato a raccontare che Popov, 25 anni, nella serata di sabato si era recato presso un rivenditore di meloni insieme ad un'amica. Per motivi che non sono stati precisati è scoppiata una rissa, di cui è rimasto vittima il recordman di nuoto: tre coltellate lo hanno ferito gravemente al tronco, allo sto-

maco e ai polmoni. Particolarmente gravi - in base ai primi referti - sono le lesioni al tronco e allo stomaco: Popov è stato immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico e i medici dell'ospedale in cui è ricoverato si sono riservati le prognosi, definendo "gravi e instabili" le condizioni del campione.

Il ferimento di Popov ha suscitato una vasta indignazione, al punto che è intervenuto lo stesso primo ministro russo, Viktor Cernomyrdin, che ha sollecitato un'inchiesta severa e rigorosa, e ha affermato di sentirsi "offeso" per l'accaduto. Inoltre il nuotatore è stato visitato dall'equipe medica del presidente

russo Boris Eltsin, ed è stata valutata la possibilità di spostare il campione olimpico dall'ospedale "31" a quello del Cremlino: le condizioni dell'atleta hanno però consigliato di attendere almeno fino a oggi per qualsiasi trasferimento.

Tanta attenzione è naturale: la figura di Popov è un autentico simbolo per tutto il movimento sportivo russo, anche se lui normalmente vive in Australia. E tra le poche cose che l'ispettore Shevciuk ha voluto dire c'è la quasi certezza che Popov non è stato riconosciuto dal suo assaltatore, altrimenti non gli sarebbe successo nulla. Nato a Volgograd (la ex Stalingrado), il nuotatore

è riuscito quest'estate in un'impresa che prima di lui era stata centrata solo da John Weissmuller (il Tarzan degli schermi): vincere in due Olimpiadi consecutive la medaglia d'oro nei 100 metri stile libero. Dopo il successo di Barcellona '92, Popov ha bissato il successo quest'estate ad Atlanta battendo lo statunitense Gary Hall. Non solo: Popov è riuscito a entrare nella leggenda dello sport riuscendo a bissare il successo anche nei 50 metri stile libero, battendo anche in questa occasione Hall. Un'Olimpiade trionfale, che ha fatto di questo venticinquenne alto un metro e 98 uno dei più grandi nuotatori di tutti i tempi; oltre a uno dei più ricchi, visto che gli sponsor se lo contendo-

no a colpi di miliardi, cosa abbastanza rara per i campioni di questo sport (eccezione fatta per la tedesca Franziska Van Almszick, ora però in declino).

Il suo palmares olimpico comprende anche quattro medaglie d'argento, due a Barcellona e due ad Atlanta, con le staffette 4x100 stile libero e 4x100 misti. Ora davanti alla stanza di "Sasha" - com'è chiamato - all'ospedale "31" staziona una piccola folla di parenti e amici, mentre da tutta la Russia stanno giungendo migliaia di biglietti e mazzi di fiori. Nella speranza di vederlo quanto meno in piedi: per il momento, infatti, i suoi progetti recentemente svelati per Sydney 2000 passano in secondo piano.

